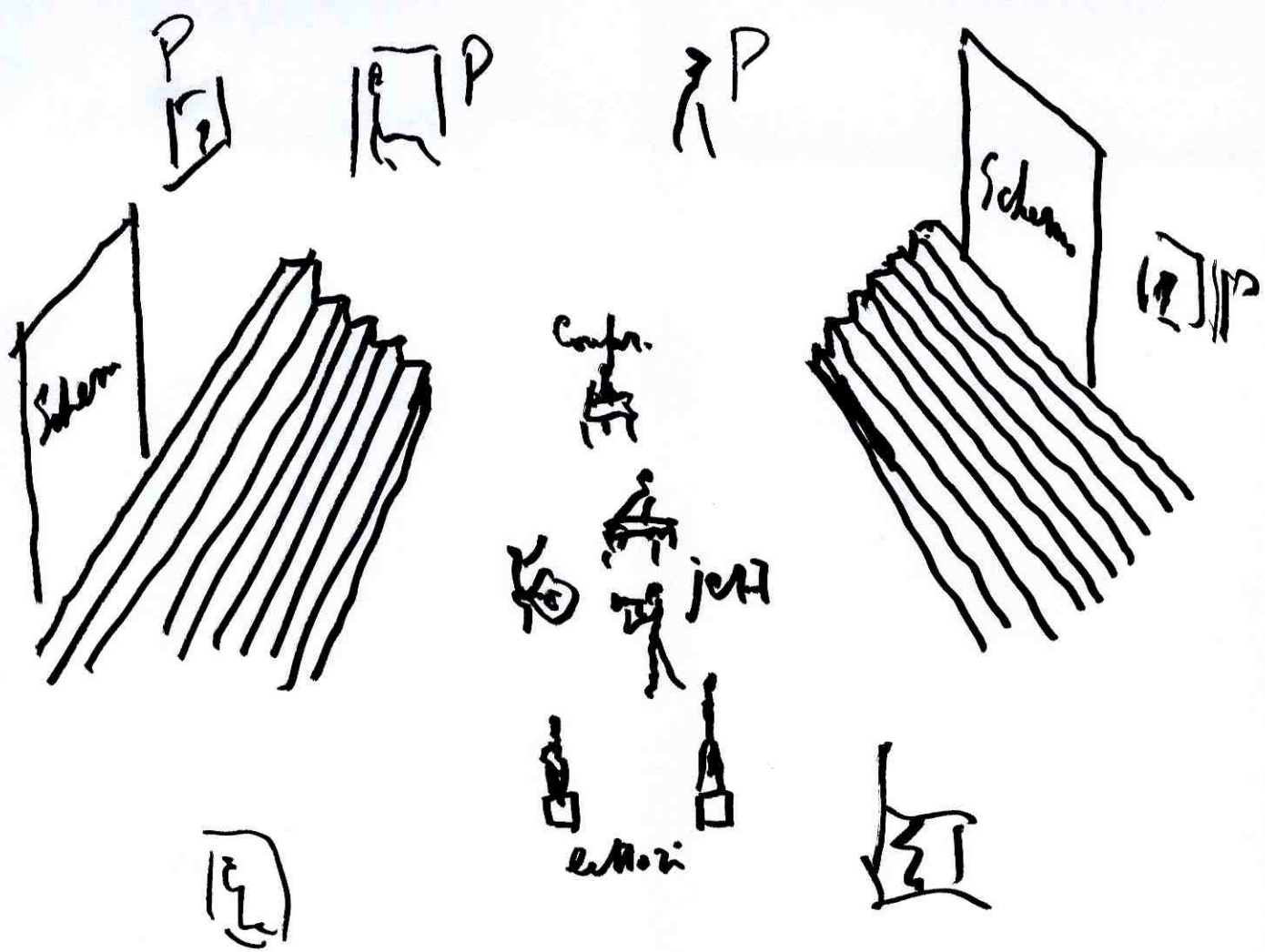


Pollock

Master  
2002

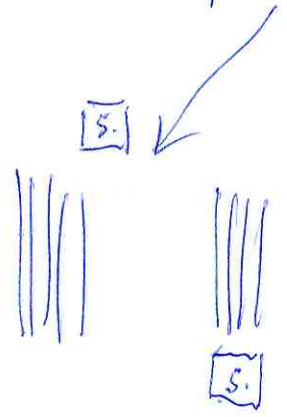
# Mentre. Centro Comunità.



## Priz. Atene - Pollock

(affari su gradinate alte;  
si affaccia a finestre  
e scale)

Schermi spuntati:  
per necessità



Attori : Sera Momo

Adriano Jurisovic  
Stefano Papin

Gruppo Jazz

Merrino Zouai - Tromba

Devide Regazzoni - batteria

Lele Rodighiero - tastiera

allestimento scenico - Raffaele Pedron

Progetto - Arnaldo Momo

POLLACK

(1)

LETTERE, RIFLESSIONI, TESTIMONIANZE

15

terò lo diventerò solo con lo studio continuo e con il lavoro. Temo che sia proprio un fatto meccanico. L'architettura mi interessa, ma non come la pittura e la scultura. Ho scoperto il lavoro di Rivera durante alcune riunioni comuniste alle quali ho partecipato dopo essere stato espulso dalla scuola l'anno scorso. Attualmente c'è un suo quadro al Museo, *Giorno dei Fiori*, forse l'avete visto. Ho trovato il numero di gennaio 1929 di « Creative Art » su Rivera. Ammiro molto il suo lavoro. Le altre riviste non sono riuscito a trovarle.

☉ Che cosa vorrei diventare è difficile dirlo. Un artista, in qualche modo. Se non altro continuerò a studiare arte. La gente mi ha sempre spaventato e annoiato, così mi sono chiuso nel mio guscio e non ho realizzato niente dal punto di vista pratico. Avevo così paura di parlare in pubblico che non riuscivo a connettere. Ma sto pian piano superando questa cosa. Seguo letteratura americana, scultura, copia dal vero. Siamo fortunati perché la nostra scuola è l'unica della città ad avere modelle. Benché sia molto difficile avere un nudo di fronte e attenersi al programma, Schwankovsky ha il coraggio di farle venire.

[...]

STEFANO  
POLLACK

STEFANO

Pollack - 1929  
Stefano

(2)

just

~~(2) jett~~

(3)

(3) Tomi - lezione  
esperienza p. r. v. m. i. -  
v. i. l. l. i.

4

AI FRATELLI CHARLES E FRANK, ESTATE 1931

Il viaggio è stato stupendo. Ho preso qualche calcio nel sedere, mi hanno messo due volte in prigione, ho sofferto qualche giorno la fame – ma ne valeva la pena. Sarei ancora in viaggio se non mi fossi trovato a corto di soldi. Sono arrivato lunedì pomeriggio, esattamente tre settimane dopo la partenza.

Il paesaggio è diventato interessante da Kansas in poi – il grano cominciava a cambiare colore e i contadini si preparavano alla mietitura. A St. Louis ho visto dei negri che giocavano a poker o a dadi e che ballavano lungo il Mississippi. I minatori e le prostitute di Terre Haute nell'Indiana aggiungevano un gran tocco di colore al quadro. Sfacchiavano per qualche soldo, si scavavano la fossa.

A sud del Kansas ho lasciato perdere la strada per prendere un treno merci – ho attraversato l'Oklahoma e una parte del Texas – ho incontrato un sacco di balordi interessanti, di tagliagole e di Americani medi che cercavano lavoro. I treni sono stracolmi; gente che va verso l'Ovest, gente che va verso l'Est, e tanti che vanno verso il Sud o il Nord, milioni di persone. Ho viaggiato in treno fino a San Bernardino, poi ho trovato una macchina fino a Los Angeles. Tolegian ha fatto il viaggio in undici giorni, ha trovato una macchina che l'ha portato direttamente da Pueblo a Los Angeles. Immagino che sia stato un bel viaggio – nessuno dei due ha disegnato molto. Tolegian ha trovato lavoro il giorno dopo il suo arrivo – ho qualche possibilità d'esser preso anch'io.

Papà, mamma e Mart abitano a Wrightwood – Papà e Mart lavorano a Big Pines – Sande ed io andremo a trovarli questo fine settimana. Sande e Don Brown hanno una casa fantastica – è vicina a dove abita Caro,<sup>1</sup> con

<sup>1</sup> Un amico di Los Angeles.

Viagg' - Adrien

→ Truman

(5)

Louis Simpson  
Mississippi

pr 267

Presia Amer.

e proseguì nel lavoro  
affievolendosi

Sara



AL PADRE [1932 ca.]

Caro papà,

ho tardato tanto a scriverti, papà, che non vale la pena di cercare scuse.

Devi annoiarti a stare sempre solo in campagna senza lavorare. Se fossi lì si potrebbero fare delle partite a dama e parlare della vita e della civiltà ideale. Penso che tu riceva ancora « The Nation ». L'articolo di Ernst *Se fossi un dittatore costituzionale* era ottimo, il migliore di tutti; quello di Chase, secondo me, era buono. Si direbbe che parteggino per il governo capitalista – la storia della Manciuria sta coinvolgendo tutti.

Qui le cose vanno più o meno come al solito – vado a scuola tutte le mattine e ho imparato quello che vale la pena di imparare nel campo dell'arte. Ora è solo questione di tempo e di lavoro per assimilare queste conoscenze. Ancora una settantina d'anni e sarò un buon artista. Essere artista è la vita stessa: è vivere, voglio dire. E quando dico artista, non lo dico in senso stretto; penso all'uomo che costruisce le cose, che crea, che lavora la terra, le pianure dell'Ovest come le miniere di ferro della Pennsylvania. È sempre un problema di costruzione: con un pennello, con un badile, con una penna.

Benton ha appena ottenuto un'altra commissione di pittura murale, per il Whitney Museum. La pittura murale è di moda, quando verrà il mio turno sarà diffusa ovunque. Ad ogni modo penso che il mio mezzo sia la scultura. Non sarò soddisfatto finché non potrò lavorare una montagna di pietra, magari con un piccone, se mi andrà. Ci saranno altri lavori di pittura murale per la nuova « Radio City » in costruzione. Questo è il nuovo compito dell'artista: costruire col carpentiere, col muratore.

L'arte della vita è la composizione, l'organizzazione, la

Pollock - Stajam

Toni. letine

Muralisun ... Sironi...

7

la nostra casa era stata costruita  
così solidamente  
che manteneva immote  
le loro lunghe fiamme.  
Così sia  
quando altre tempeste  
agiteranno il muschio  
avanti e indietro  
ritto sulla mia testa  
come le fiamme nella furia  
finale.

(8)<sub>a</sub>

X

William Carlos Williams

OMAGGIO AI PITTORI

(1)

I satiri danzano!  
tutte le deformità  
prendono il volo  
i centauri  
che portano alla sconfitta  
dei vocaboli  
negli scritti  
di Gertrude  
Stein: ma  
non si può essere  
artisti  
per pura inettitudine!  
Il sogno  
è alle costole!  
Le ordinate figure  
di Paul Klee  
riempiono la tela  
ma quella  
non è l'opera  
d'un bambino  
Il rimedio, forse, è cominciato  
con le astrazioni  
dell'arte araba  
Dürer  
con la sua *Malinconia*  
ne fu consapevole –  
i muri infranti. Leonardo  
lo capì,

Sera /.

(2) (8) h

il chiodo fisso,  
e lo mise in ridicolo  
nella *Gioconda*.  
L'accozzaglia di Bosch  
anime dannate e diavoli  
che le torturano  
pesci  
che ingoiano  
le proprie interiora  
Freud  
Picasso  
Juan Gris.  
Un amico scrive  
in una lettera:  
Nelle ultime  
tre notti  
ho dormito come un bimbo  
senza liquori  
o droghe di sorta!  
Noi sappiamo  
che una stasi  
ha aperto le ali  
da una crisalide -  
come un toro  
o il Minotauro  
o Beethoven  
nello scherzo  
della Nona Sinfonia  
balla  
con passo pesante  
Ho visto amore  
nudo in groppa a un cavallo  
a un cigno  
sul dorso d'un pesce  
il grongo assetato di sangue  
e rideva  
rammentando l'Ebreo  
nella fossa  
tra i suoi compagni  
quando un tizio indifferente  
sventagliava sul mucchio  
con il mitra.  
Lui non era stato ancora  
colpito  
ma sorrideva  
confortando i compagni.

Sara

./.

I sogni mi possiedono  
e la danza  
dei miei pensieri  
coinvolge le bestie  
gli animali innocenti  
ed ecco mi è venuta  
proprio adesso  
la consapevolezza  
della tirannia dell'immagine  
e di come  
gli uomini  
nei loro disegni  
hanno imparato  
a mandarla in frantumi  
qualunque cosa possa essere  
affinché l'ansia  
nelle loro menti  
sia placata,  
messa di nuovo  
a dormire.

Fernando PIVANO  
POESIA DEGLI ULTIMI  
AMERICANI  
Universale Economica  
Feltrinelli

lesione Toni (9)  
cubismo ... surrealismo ...

10

DICHIARAZIONE DI POLLOCK APPARSA CON IL TITOLO  
LA MIA PITTURA, IN «POSSIBILITIES»,  
NEW YORK, INVERNO 1947-48

La mia pittura non nasce sul cavalletto. Non tendo praticamente mai la tela prima di dipingerla. Preferisco fissarla non tesa sul muro o per terra. Ho bisogno della resistenza di una superficie dura. Sul pavimento mi sento più a mio agio. Mi sento più vicino, più parte del quadro, perché, in questo modo, posso camminarci intorno, lavorare sui quattro lati, ed essere letteralmente *nel* quadro. È un metodo simile a quello degli Indiani dell'Ovest che lavorano sulla sabbia.

Mi allontano sempre più dagli strumenti tradizionali del pittore come il cavalletto, la tavolozza, i pennelli, ecc... Preferisco la stecca, la spatola, il coltello e la pittura fluida che faccio sgocciolare, o un impasto grasso di sabbia, di vetro polverizzato e di altri materiali extra-pittorici.

● Quando sono *nel* mio quadro, non sono cosciente di quello che faccio. Solo dopo una specie di « presa di coscienza » vedo ciò che ho fatto. ● Non ho paura di fare dei cambiamenti, di distruggere l'immagine, ecc. perché un quadro ha una vita propria. Tendo di lasciarla emergere. Solo quando perdo il contatto col quadro il risultato è caotico. Altrimenti c'è armonia totale, un rapporto naturale di dare e avere e il quadro riesce.

Jackson Pollock

Pollock  
come variabile,  
sulla parte  
Styfen

veramente dire che « diventava una cosa sola » con le sue opere. L'automatismo dell'azione mette in rilievo non solo che non si tratta di una tecnica pittorica antica, ma anche che l'azione sfiora il rito stesso; e dimostra che la pittura è uno degli elementi di questo rito. (I Surrealisti europei hanno utilizzato molto l'automatismo, ma non possiamo affermare che l'abbiano praticato pienamente.[...] Pollock è stato attratto dal Surrealismo più come atteggiamento che come insieme di risultati artistici.)

Prima ho usato l'espressione « quasi assoluto » a proposito del gesto, per distinguerlo dal giudizio dato su ogni movimento fatto sulla tela. Pollock interrompeva il suo lavoro e giudicava le sue « azioni » con un occhio molto perspicace; le esaminava con cura molto a lungo prima di procedere a un'altra « azione ». Conosceva la differenza fra il gesto buono e quello cattivo. Grazie a questa consapevolezza si riallaccia alla comunità tradizionale dei pittori. Ma la distanza fra le opere relativamente disciplinate degli Europei e quelle caotiche e piene di pathos degli Americani indica un rapporto difficile fra le due « pitture ». (Infatti, Jackson Pollock non ha mai avuto una sensibilità alla Mahler. Il pittoricismo dei suoi contemporanei come Motherwell, Hofmann, de Kooning, Rothko e anche Still, fa risaltare le insufficienze e il carattere liberatorio dell'opera di Pollock – ed è quest'ultimo aspetto che considero il più importante.)

Sono convinto che per comprendere l'impatto di Pollock bisogna essere un po' acrobati, oscillare costantemente fra la capacità d'identificarsi con le mani e col corpo che fanno pittura e « significano » la tela, e la disponibilità invece a farsi colpire dai segni, a farsi coinvolgere e sottomettere dal loro aspetto permanente e oggettivo. Questa concezione è in effetti lontana da una pittura « completa ». L'artista, lo spettatore e il mondo si mescolano tra loro. (Se qualcuno è scettico sulla possibilità di una comprensione totale, vuol dire che non domanda abbastanza all'arte, o rifiuta di guardare la realtà.)

Poi c'è la forma. Per seguirla bisogna sbarazzarsi dell'idea preconcepita che abbia un inizio, un punto medio e

Sera



12

lesione Torvi  
psicanalisi, ...

133

DA UN'INTERVISTA A POLLOCK PUBBLICATA IN: SELDEN  
RODMAN, *CONVERSAZIONE CON GLI ARTISTI*, NEW YORK 1957

[...]

Non mi interessa l'« espressionismo astratto »... e comunque non si tratta di un'« arte senza oggetto », né di un'« arte che non rappresenta ».

Io a volte ho molta capacità di rappresentare, anche se di solito ne ho poca. Ma se tu dipingi il tuo inconscio, le figure devono per forza emergere. Tutti noi siamo influenzati da Freud, mi pare. Io sono stato a lungo junghiano...

La pittura è uno stato dell'essere... La pittura è la scoperta di sé. Ogni buon artista dipinge ciò che è.

[...]

Pollock  
Stepan

(14)

(15)

je77

mi preoccupano sono io e davvero davvero non  
di problemi che accadono oggi

15

### IL PEZZO D'AMORE

i colori sui quali contiamo sono  
il rosso per la marmellata di lamponi, il bianco  
dell'interno della coscia, il violetto come  
nel fondo, il blu degli umori, il verde  
cetriolo (automobili), il giallo delle strisce giù  
per i pantaloni, l'arancione del sole nei giorni  
infausti, e il nero come la  
sporcizia nelle mie unghie.  
inoltre, il marrone, di notte,  
che si mostra nel suo aspetto migliore quando  
gli occhi sono rivolti all'interno, cercando  
cercando, per capire tutto tranne  
noi, vale a dire che siamo scatenati oppure  
no, e qualche volta di pomeriggio

### BLUES DEL LASCIATE FARE A ME

dal cuore di un fiore  
uno stelo emerge; in ogni frutto  
ci sono semi. ci voltiamo la  
schiena l'un l'altro così spesso,  
che distruggiamo ogni comunanza di  
interessi. eppure i nostri cuori sono  
seminati di amore e la sollecitudine spunta  
dalle nostre orecchie. ma non c'è nessun  
ponte fuor che il vento che  
fischia alla nostra casa nuda, strappando  
le coperture dei mobili e tenacemente  
rimuovendo la tovaglia che lo copre  
(il tavolo) come un sudario (il

Adriano

16

Poesie  
David Wagone  
Pense

(like Poesie emer. p. 296)

Sera

17

Toni  
lesione  
procedimento

80

①

18 car

intervista a P.

Pollock (9 Tarpon)

Qualche tempo fa un critico ha scritto che i miei quadri non avevano né un inizio, né una conclusione. Non intendeva farmi un complimento ma in realtà era un bel complimento. Solo che lui non lo sapeva.

\$1950

Critico (Toni)

Possiamo dire che l'artista classico esprimeva il suo mondo rappresentando gli oggetti, mentre l'artista moderno rappresenta l'effetto che gli oggetti fanno su di lui?

p. 80

6/0

186 1950-1951 2

Sì. L'artista moderno lavora con lo spazio e il tempo, ed esprime i suoi sentimenti piuttosto che illustrarli.

*Come è nata l'arte moderna?*

Non è caduta dalla luna; fa parte di una lunga tradizione che risale a Cézanne, passa per i cubisti, i post-cubisti, per arrivare alla pittura di oggi.

*Allora è il prodotto di una evoluzione?*

Sì.

*Ritorniamo al problema della tecnica, che molti oggi trovano importante. Può dirci come ha sviluppato la sua tecnica, e perché dipinge così?*

A mio avviso, la tecnica si elabora naturalmente a partire da una necessità, e da questa necessità l'artista trae nuovi modi di esprimere il mondo che lo circonda. Io uso metodi diversi dalle tecniche pittoriche tradizionali. Oggi risulta strano, ma non penso che sia davvero diverso. Io dipingo per terra, ma non è una cosa anomala. Gli orientali lo facevano.

*Come applica il colore sulla tela? Mi pare di capire che lei non adopera pennelli o cose simili?*

Il colore che uso quasi sempre è liquido e molto fluido. Utilizzo i pennelli più come bastoni che come veri pennelli. Il pennello non tocca la superficie della tela, resta al di sopra.

*Può spiegarci il vantaggio dell'uso di un bastone o del colore liquido invece del pennello sulla tela?*

Mi permette di essere più libero, di avere maggior libertà di movimento intorno alla tela, di essere più a mio agio.

*Ma non è più difficile da controllare di un pennello? Voglio dire, non rischia di mettere più colore o di farlo schizzare, o altro ancora? Col pennello lei applica il colore dove vuole e sa molto bene quale risultato otterrà.*

No, non lo penso affatto. Io non... insomma con l'esperienza... mi sembra possibile controllare l'uscita del colore, in larga misura, e non utilizzo... non utilizzo il caso - perché nego il caso.

I  
n  
t  
e  
r  
v  
i  
s  
t  
a  
P.

Stefano / Toni



19

certo, se riesce a mettere da parte un po' di denaro. Io tenterò di resistere qui. Dovrebbe farmi bene e darmi un incentivo per l'anno venturo.

Chas lavora e va avanti, fa anche delle litografie.

Povero papà, è dura trovarsi malati e a letto. Spero che tu stia meglio, ora. È stata una cosa lunga e sfibrante, dovrei rilassarti per qualche giorno, diamine, e non preoccuparti per i soldi, nessuno ne ha. Questo sistema è in pieno dissesto, dunque non c'è più bisogno di pagare l'affitto né di curarsi di tutti gli imbrogli che hanno a che fare coi soldi. Stranamente gli artisti se la cavano meglio di prima. Sono più appoggiati. I finanzieri obesi si interessano d'arte per sfuggire alla realtà brutale di oggi. Le donne - grasse, magre, grandi e piccole - vengono coi loro cani per perdersi nel nirvana emotivo dell'artista. Purtroppo è questo tipo di arte che cercano: quella che non le obbliga a pensare quando la guardano. L'arte che ha un significato è troppo vicina alla realtà e le disturba, ricorda loro qualcosa. Può darsi che sia questione di tempo cercare la vera arte. Ma dopo tutto non è il mio problema, il mio problema è farla.

È proprio un lavoro scrivere una lettera. Penso che dovrei impegnarmi di più. Bene, eccone una prova.

Qui c'è bel tempo quasi tutti i giorni, sembra primavera - a volte fa un po' fresco, quanto basta per rinvigorirci.

È ora di andare a letto. Vi abbraccio tutti.

Jack

Adrian

20

A OSSORIO, FINE GENNAIO 1951

Caro Alfonso,

● sono stato molto giù – depressione e alcool – New York è inumana... Ne sono uscito da circa dieci giorni – poi ho fatto un sogno costruttivo (fortunatamente c'era Tony a darmi un'interpretazione) e ora la tua lettera. Sei molto gentile e sensibile – non trovo parole (per esprimere quello che provo). L'anno scorso pensavo di essere finalmente fuori dai guai, ma le cose non si sistemano tanto presto, lo so. Ho visto spesso il dottor Hubbard che mi è stato di grande aiuto... Il Museum of Modern Art ha inaugurato una mostra d'arte astratta americana<sup>1</sup> con cocktail e buffè per circa 200 pittori – e almeno 5.000 al piano terra della galleria –; non ho potuto farmi un'idea della mostra, ti manderò un catalogo. Betty è stata in Florida in questi ultimi dieci giorni. La mostra di Still comincia lunedì – sono ansioso di vederla – mi piace molto quello che ho visto ultimamente. Sono rimasto entusiasta della mostra di Dubuffet – non me l'aspettavo – ma le tue due tele sono all'altezza dei suoi pezzi migliori. Mi hanno chiesto di far parte di una giuria a Chicago l'otto e nove febbraio e ho accettato, cosa che mi ero ripromesso di non fare mai. D'altra parte vedere Chicago e fare questa esperienza potrebbe giovarmi, in ogni caso faccio un tentativo. Andremo in auto, due giorni per l'andata, due giorni ci fermiamo, e due giorni per il ritorno. La mostra che devo fare è fissata per la metà dell'anno prossimo.

Sono molto contento di sapere che Peggy si interessa al tuo lavoro, forse ritornerai a Venezia, se fai una mostra laggiù. Hai per caso visto la chiesa di Matisse o è

<sup>1</sup> « Abstract Painting and Sculpture in America ».

Pollock - Stefano

n. 304

(21) a

Il nostro nuovo appartamento era splendido, consisteva di due piani in una casa di arenaria, e avevamo dodici finestre di fronte e dodici nel retro che guardavano dall'alto terrazze e giardini. Il piano di sopra, quello di Kenneth, aveva una grande camera da letto, un soggiorno ed una specie di enorme sala da ballo, oltre alla cucina e alla dispensa. Al piano di sotto, cui si accedeva per mezzo di una magnifica scala, in stile Reggenza, c'era il mio appartamento composto di tre stanze più quella che avrei ricavato dalle camere della servitù. Era scomodo salire di sopra per andare in cucina, ma d'altra parte io avevo quattro bagni e Kenneth solamente uno. Gli feci firmare il contratto, perché cambiava idea ogni cinque minuti e in quel modo mi sentivo più tranquilla.

Dopo aver firmato il contratto trascorremmo ore ed ore nei bar a riflettere sull'arredamento. C'era un grande ingresso con l'ascensore e non c'erano scale di accesso all'appartamento, tranne quella stile Reggenza che però era fra i nostri due piani. Così eravamo più o meno alla mercé dell'ascensore, perché la scala di emergenza non doveva essere usata se non nei casi d'incendio, quando si doveva rompere una porta, che faceva funzionare automaticamente l'allarme antincendio. Passammo settimane intere a cercare il modo migliore di decorare la sala d'ingresso. Kenneth aveva idee orribili, frivole e di gusto prebellico e francamente mi era difficile essere d'accordo con lui su questo problema. Nonostante politicamente fosse di sinistra, sembrava non rendersi conto che un certo modo edonistico di concepire la vita era ormai sorpassato e non si adattava più ai nostri tempi. Fortunatamente non parlava sul serio e così, con il suo permesso, feci dipingere a Jackson Pollock un murale alto due metri e largo sette. Marcel Duchamp disse che avrebbe dovuto dipingerlo su una tela, altrimenti il giorno in cui avessi lasciato l'appartamento l'avrei dovuto abbandonare lì. Fu un'idea splendida e si rivelò molto positiva per l'Università dello Iowa cui donai il murale quando lasciai l'America. Si trova ancora lì nella mensa degli studenti.

Pollock trovò una grande tela e dovette abbattere un muro nel suo appartamento per creare lo spazio necessario a contenerla. Per giorni interi rimase seduto di fronte ad essa, completamente privo d'ispirazione e sempre più depresso, poi mandò sua moglie Lee Krasner in campagna, sperando così di sentirsi più libero e di poter più facilmente avere un'idea genuina. Lee tornò e lo trovò seduto a meditare, senza che avesse fatto progressi od avesse tentato nulla, poi, all'improvviso, dopo settimane di esita-

304

by Peggy GUGGENHEIM

"UNA VITA PER L'ARTE" - Confessioni di una donna che ha

amato l'arte e gli artisti

Jim

zione, un giorno cominciò furiosamente a schizzare colore e in tre ore finì tutta l'opera.

Il murale era più astratto rispetto alle altre opere di Pollock. Era composto da una striscia continua di figure astratte in una sequenza ritmica, dipinte in azzurro, bianco e giallo, sulle quali era stata spruzzata della tinta nera. Una volta Max Ernst aveva escogitato o costruito un apparecchio molto rudimentale, per ricoprire la tela con la tecnica dello sgocciolo. Allora mi aveva lasciata molto perplessa, ma adesso accettavo senza esitazioni questo modo di dipingere.

Incontrammo dei grossi problemi per installare questo murale enorme, che era più grande della parete cui era destinato. Pollock stesso cercò di farlo, ma senza riuscirci. Fu colto da una crisi isterica ed andò nel mio appartamento dove cominciò a bere da tutte le bottiglie che avevo nascosto apposta, dato che conoscevo la sua grande debolezza. Non solo mi tempestò di telefonate in galleria chiedendomi di venire immediatamente a casa ad aiutarlo a sistemare il quadro, ma si ubriacò tanto che si spogliò e quasi nudo comparve nel bel mezzo del ricevimento che Jean Connolly, che viveva con me, aveva offerto in salotto. Alla fine accorsero Marcel Duchamp ed un operaio per tirarlo fuori dai guai e sistemarono il murale. Era splendido, ma sono sicura che avesse bisogno di uno spazio molto maggiore, come dispone oggi nel salone dell'Università dello Iowa. ✓

A me il murale piaceva, ma Kenneth non lo poteva sopportare e non mi permise mai di illuminarlo, dicendo che la luce che avevo installato apposta per esso bruciava tutti i fusibili. Così era visibile solo durante il giorno o quando scendevo giù e sistemavo di nascosto le luci. Tutti lo volevano vedere e una notte di pioggia James Soby si fermò da noi mentre tornava a casa dal museo. Arrivò completamente bagnato, perché non era riuscito a trovare un taxi. Gli volevo prestare una camicia di Kenneth, perché temevo che con quegli abiti bagnati si sarebbe buscato un malanno, ma lui accettò solamente un whisky e soda dicendo che quello l'avrebbe rimesso in sesto. Naturalmente il murale gli piacque molto.

Un giorno, a pranzo, Kenneth disse a Putzel e a me che avrebbe preso una casa a Long Island e che ci avrebbe invitati: il giorno dopo se ne era già dimenticato, ma io no. Immediatamente mi balenò in mente il progetto di prendere in affitto una casa in campagna assieme a lui per trascorrere l'estate e tentai di proporre uno splendido posto negli Adirondacks, che però si rivelò poco agevole, nonostante entrambi avessimo una voglia matta di an-

Sera

(22)

lesione Tomi

Spazio Totale ...

23

JAMES-JOHNSON SWEENEY, PRESENTAZIONE ALLA PERSONALE  
DI POLLOCK, IN « ART OF THIS CENTURY », NOVEMBRE 1943

« Talento, volontà, genio » scrisse George Sand a Flaubert « sono fenomeni naturali come un lago, un vulcano, una montagna, il vento, una stella, una nuvola ».

Il talento di Pollock è vulcanico. Ha fuoco. È imprevedibile. È indisciplinato. Dilaga in una prodigalità minerale non ancora cristallizzata. È lavico, esplosivo, castico. I giovani artisti, soprattutto in America, sono troppo preoccupati dell'opinione altrui. Ci servono giovani che dipingano per un impulso interiore senza dar ascolto al critico o allo spettatore; pittori che rischino di sbagliare una tela per fare qualcosa a modo loro. Pollock è uno di questi. È vero che Pollock ha bisogno di autocontrollo. Ma per trarre beneficio dalla potatura, una pianta deve avere vitalità. In arte siamo troppo abituati a controllarci, mentre sarebbe meglio liberarci. Pollock può farlo. I suoi primi lavori, eseguiti quando studiava con Thomas Benton, mostravano una convenzionale abilità accademica. Oggi il suo credo è quello di Hugo: « Confrontati con la realtà e gettati nel mare. Il mare è l'ispirazione ».

Tra i giovani artisti, Pollock è uno dei più promettenti per la sua esuberanza, la sua indipendenza e la sua innata sensibilità. Se continua a coltivare queste doti col coraggio e la coscienza che ha mostrato finora, manterrà la promessa.

John Ashbery 24

a

IL PITTORE

Seduto tra il mare e gli edifici  
Dipingeva felice il ritratto del mare.  
Ma proprio come i bambini immaginano che una preghiera  
Altro non sia che silenzio, s'aspettava che il soggetto  
Affluisse su per la sabbia, e, preso un pennello,  
Tracciasse il suo ritratto sulla tela.

Così non c'era mai della vernice sulla sua tela  
Finché la gente che abitava negli edifici  
Lo mise al lavoro: 'Cerca di usare il pennello  
Come un mezzo per un fine. Scegli, per un ritratto,  
Cosa meno irosa e grande, un soggetto  
Più adatto a un pittore, o, forse, a una preghiera.'

Come poteva spiegar loro la sua preghiera  
Che la natura, non l'arte, avrebbe potuto usurpare la tela?  
Scelse la moglie come nuovo soggetto,  
Dipingendola ampia, come rovinati edifici,  
Come se, dimenticando se stesso, il ritratto  
Si fosse espresso senza bisogno del pennello.

Leggermente rincuorato, intinse il pennello  
Nel mare, mormorando un'appassionata preghiera:  
'Mia anima, quando dipingerò quest'altro ritratto  
Fa che sia tu stessa a mandare in rovina la tela.'  
La notizia si sparse come incendio selvaggio tra gli edifici:  
Egli era tornato al mare per il suo soggetto.

Immaginate un pittore messo in croce dal suo soggetto!  
Tropo esausto perfino per sollevare il pennello,  
Di alcuni artisti che si sporgevano dagli edifici  
Provocò la maliziosa allegria: 'Non abbiamo preghiera  
Ora, di metterci noi stessi sulla tela,  
O di indurre il mare a mettersi in posa per un ritratto!'

Altri lo dichiararono un autoritratto.  
Alla fine tutte le indicazioni di un soggetto

Adieu

(24) h

Cominciarono ad attenuarsi, lasciando la tela  
Perfettamente bianca. Egli depose il pennello.  
Subito un urlo, che fu anche preghiera,  
Si levò dagli affollatissimi edifici.

Lo gettarono, il ritratto, dal piú alto degli edifici;  
E il mare divorò la tela e il pennello  
Come se il suo soggetto avesse deciso di rimanere preghiera.

Adrian



(25)

jeff

Messiano ...

(26)

ripatura ultima  
2 ripa (13)

Stapan

**PREVENTIVO per ANIMAZIONE MOSTRA POLLOCK**

<i>INTERPRETAZIONE (prof. Luciano Francalanci)</i>	<i>L. 1.000.000</i>
<i>LETTURE di Testi di Pollock e Poesie (2 Attori)</i>	<i>L. 500.000</i>
<i>IMPROVVISAZIONE (1 Mimo)</i>	<i>L. 250,000</i>
<i>PROIEZIONE (film – documento su Pollock)</i>	<i>L. 250.000</i>
<i>MUSICA (dal vivo)</i>	<i>L. 500.000</i>
<i>REGIA</i>	<i>L. 1.000.000</i>
 <i>TOTALE</i>	 <i>L. 3.500.000</i>

Alla cortese attenzione della d. Caterina Marcantoni

FAX 041 5285028

Dal TEATRO 7 DI VENEZIA

Pensiamo che la forma del 'discorso', per quanto il discorso possa essere dotto e intelligente, non sia consonante con una presentazione di Pollock. Non discorso, dunque, ma 'discorrere', non participio 'passato', ma 'infinito': " *L'artista moderno, mi pare, esprime l'energia, il movimento, ed altre forze interiori* " (Pollock).

Per questo abbiamo pensato di proporre a Luciano Francalanci il 'discorrere' su Pollock: è un critico che ha la capacità di esprimersi con un pensiero che 'si fa' - o ha la 'forma' del farsi - davanti al pubblico, usando voce e gesto... *Action Criticism*.

Lo spettacolo non ha, di conseguenza, una 'scaletta': come nell'improvvisazione del jazz, non c'è una linea, ma 'cerchi', 'zone', 'ambiti' che si susseguono intrecciandosi; dentro questi cerchi, che ne limitano, ma insieme ne consentono la libertà, i singoli interpreti possono 'improvvisare' dialogando, con un contrappunto 'dal vivo'.

Un cerchio spetta al *discorrere*: pagine dello stesso Pollock, e di scrittori e poeti di quel clima culturale - *leggono attori dell'Associazione culturale Teatro 7 di Venezia* - ..

Un cerchio appartiene alla *Musica: jazz - hot & cool* - , la musica dell'improvvisazione 'per antonomasia'. Abbiamo preferito, a suonatori professionisti, musicisti provetti, ma 'dilettanti', professori di filosofia, che sappiano entrare nel discorso complessivo, evitando la tentazione di un concerto autonomo: intervenire, imporsi, sparire a tempo, nella libertà che concede il 'cerchio'.

Un cerchio per l'*azione*. E' veramente accaduto, ad una mostra di Pollock alla *Guggenheim*, che uno spettatore, ad un certo punto, si sia messo davanti ad un quadro, abbia cominciato a vibrare, si sia lasciato penetrare con sempre maggiore violenta passività dalle onde di forza dell'opera, e poi lentamente sia rientrato in sé,

confondendosi fra il pubblico: “ *Penso che le pulsioni dell’ inconscio abbiano grande significato per chi guarda un quadro* “ ( Pollock ).

Questo ‘cerchio’ sarà affidato ad un attore. Il Teatro non può essere l’ ‘evento’ del Dio, ma la celebrazione - non la ‘copia’ - dell’ evento divino: un ‘rito’.

( Anche quando si pretende il contrario, qualche appuntamento, qualche informazione, qualche suggerimento, qualche accordo, sono in Teatro, per lo meno, inevitabili ).

L’ ultimo ‘cerchio’ è una ‘linea’, un *continuum*: durante tutta la manifestazione sarà proiettato, girando in cerchio senza inizio e fine, un *film* che rappresenta Pollock in azione: *Action Painting*. Su un altro schermo saranno proiettate opere di Pollock.

Il tutto deve, quasi, apparire un ‘caso’.

MA: “ *Non utilizzo il caso - perché nego il caso* ” - . ( Pollock ) .

Arnaldo Momo

Venezia, 21 genn. 2002